



STUDI ROSMINIANI

## Guido Gonella e Antonio Rosmini. Un documento

Fra i più attenti studiosi di Rosmini nel Novecento, un posto di particolare rilievo merita Guido Gonella. Sollecitato dai suoi contatti con i Rosminiani di Roma; probabilmente indirizzato all'approfondimento del pensiero di Rosmini, negli anni '20 del Novecento assistente spirituale degli universitari cattolici della FUCI; introdotto allo studio dell'opera del Roveretano del suo maestro Giorgio Del Vecchio – personalmente orientato in altra direzione nei suoi studi di Filosofia del diritto, ma attento lettore dell'opera rosminiana nonostante l'assenza, allora, di edizioni critiche – Gonella è stato autore di una voluminosa e importante monografia – fra le prime in assoluto edita in Italia – apparsa nel 1934 (presso l'editrice Studium di Roma) che avrebbe dovuto aprirgli la carriera universitaria se il notorio antifascismo dello studioso veronese, continuamente sorvegliato dagli uomini del regime ed anche condannato al carcere per le sue idee, non gli avesse impedito di accedere alla cattedra<sup>1</sup>.

Costretto in qualche modo a trovare un'alternativa alla carriera universitaria, Gonella fu – come noto – chiamato a guidare la stampa vaticana (una delle poche isole di resistenza al fascismo negli anni 1930-1943) ove si distinse per le sue prese di posizione in senso fortemente europeistiche.

Attivamente partecipe al movimento di resistenza morale e spirituale al regime, ed operando strettamente al fianco di Alcide De Gasperi, Go-

<sup>1</sup> Per una essenziale riproposizione del pensiero giuridico e politico di Gonella, fortemente influenzato dal Rosminianesimo, sia consentito richiamare il recentissimo studio di G. CAMPANINI, *Guido Gonella – La passione per la libertà*, Studium, Roma 2021. Il particolare rapporto di Gonella con Rosmini, che continuò a lungo anche nel secondo dopoguerra, è testimoniato dai non pochi scritti che negli successivi al 1945 egli dedicò a Rosmini.



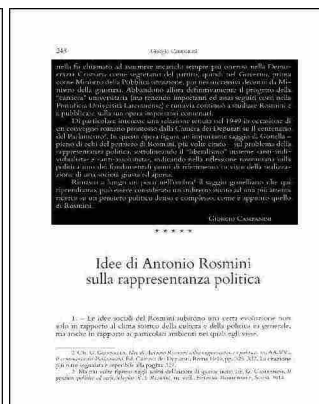
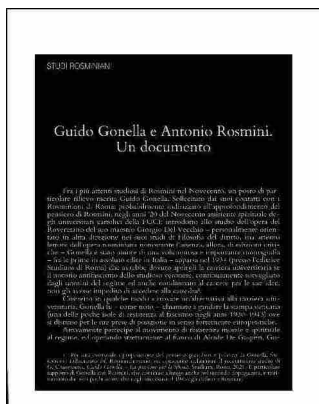
nella fu chiamato ad assumere incarichi sempre più onerosi nella Democrazia Cristiana come segretario del partito, quindi nel Governo, prima come Ministro della Pubblica Istruzione, poi nei successivi decenni da Ministro della giustizia. Abbandonò allora definitivamente il progetto della “carriera” universitaria (ma tenendo importanti ed assai seguiti corsi nella Pontificia Università Lateranense) e tuttavia continuò a studiare Rosmini e a pubblicare sulla sua opera importanti contenuti.

Di particolare interesse una relazione tenuta nel 1949 in occasione di un convegno romano promosso dalla Camera dei Deputati su Il centenario del Parlamento<sup>2</sup>. In questa opera figura un importante saggio di Gonella – pieno di echi del pensiero di Rosmini, più volte citato – sul problema della rappresentanza politica, sottolineando il “liberalismo” insieme «anti-individualista» e «anti-assolutista», indicando nella riflessione rosminiana sulla politica uno dei fondamentali punti di riferimento in vista della realizzazione di una società giusta ed aperta.

Rimasto a lungo un poco nell’ombra<sup>3</sup> il saggio gonelliano che qui riprendiamo, può essere considerato un indiretto invito ad una più attenta ricerca su un pensiero politico denso e complesso, come è appunto quello di Rosmini.

GIORGIO CAMPANINI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



007035